

CEI. Le parole di Chiara Frazzetto al dibattito coi magistrati e lo scrittore Lucarelli sul libro del Progetto legalità

«Quel no al pizzo»: la figlia di vittime di mafia racconta...

DI ANTEA BRUGNONI *

«Mio padre e mio fratello sono stati uccisi perché al pizzo avevano detto no. Mia madre non ha retto al dolore e dopo poco, tornando a casa, l'ho trovata impiccata». Questa la sconvolgente testimonianza di Chiara Frazzetto, figlia e sorella di due vittime della mafia, che, assieme al giornalista Antonio Calabrò, il sostituto procuratore della Direzione distrettuale

antimafia, Gaetano Paci, della Fondazione progetto legalità e lo scrittore Carlo Lucarelli, ha partecipato al convegno tenutosi sabato pomeriggio al centro educativo ignaziano. Il convegno «La memoria ritrovata - giustizia, legalità, bene comune», è stato introdotto dal rettore del Cei padre Vincenzo Sibilio che ha ribadito l'impegno della scuola nella lotta contro la mafia, spiegando che da anni viene realizzato un percorso verso il vivere civile e la cultura della legalità.

Importante l'intervento di Lucarelli, scrittore e conduttore della trasmissione Rai «Blu Notte», che ha detto: «La mafia è come un virus con il quale non si può e non si deve convivere». Paci, invece, ha difeso la solidità della magistratura nei confronti della mafia, posizione contestatagli da parecchi presenti. Belle parole, rassegnate citazioni ed affascinante idealismo sono state il motivo conduttore dell'intervento di Calabrò.

** classe IV - liceo scientifico Cei*